

Portomaggiore, 20/8/2023

Spett.le
Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione impatto ambientale
e autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p.c. ARPAE
Sede di Ferrara
aoofo@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Presentazione di osservazioni relative al procedimento unico di VIA per il progetto denominato: impianto per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione, località Portoverrara, nel comune di Portomaggiore (Fe), dal proponente “Centro agricoltura ambiente Giorgio Nicoli s.r.l.”

Il sottoscritto Michele Oliviero, nato [REDACTED] in qualità di proprietario di terreni interessati da dichiarazione di pubblica utilità in relazione al procedimento di cui in oggetto,

presenta il seguente testo di osservazione inerente all'oggetto.

Premesso:

- che la società Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli S.r.l. con sede nel Comune di Crevalcore (BO) ha presentato istanza di avvio del procedimento unico di VIA per la realizzazione di un impianto per la produzione di fertilizzanti da fanghi di depurazione localizzato in Via Portoni Bandissolo in località Portoverrara di Portomaggiore (FE) con riqualificazione di corte colonica denominata “Fienil Nuovo”;
- che l'obiettivo prefissato dal proponente consiste nel realizzare uno stabilimento capace di produrre fertilizzanti per uso agricolo mediante riciclo di fanghi da depurazione per un quantitativo pari a 60.000 ton/anno;
- che il progetto prevede, in sintesi, la presenza di opificio per attività di ricevimento materie prime e trasformazione dei fanghi in fertilizzanti, e sili di immagazzinamento e stoccaggio del prodotto finito;

- che il progetto è stato sottoposto a procedimento di Autorizzazione unica di Valutazione Ambientale (VIA) con pubblicazione su BURERT nr.164 del 21/06/2023;

preso atto:

- che all'interno del documento denominato "Studio di Impatto Ambientale" presentato dal proponente si individua Portomaggiore quale località strategica per l'insediamento dell'attività in questione nell'interesse collettivo;

- che l'ambito territoriale individuato dal progetto è riconducibile prioritariamente nella provincia di Ferrara per estendersi anche su Bologna e Ravenna;

- che l'attività si svolgerà utilizzando i fanghi provenienti da depuratori comunali che trattano acque reflue urbane e da industrie agroalimentari, indicando tra gli obiettivi da perseguire il recupero dei rifiuti e il conseguente riutilizzo degli stessi nel rispetto dell'ambiente;

- che il progetto presentato dal proponente adduce che le lavorazioni avranno luogo in ambiente totalmente confinato, con idoneo impianto di aspirazione e trattamento aria, nonché l'utilizzo di attrezzatura a bassa emissione sonora con locali opportunamente isolati per l'abbattimento dei rumori;

- della documentazione depositata dal proponente, delle richieste di verifica di completezza della documentazione presentate dagli enti competenti e le relative risposte del proponente;

tutto ciò premesso e considerato, il sottoscritto

osserva

quanto segue.

1. A p. 9 dello "Studio di Impatto Ambientale" si giustifica la presentazione dell'istanza di VIA con il richiamo ad un precedente procedimento autorizzativo di insediamento impianto fanghi, assumendo che ciò "che di fatto lo indica come area ideale per impiantare l'attività in oggetto".

Si osserva che il precedente avvio di un procedimento autorizzativo per l'insediamento di un impianto per il trattamento di fanghi non legittima in alcun modo la conclusione che l'area sia idonea a tale scopo. Già in quella sede erano infatti emerse criticità, che puntualmente si ripropongono relativamente al nuovo progetto.

2. A p. 8 dello "Studio di Impatto Ambientale" l'area in questione viene definita agreste e scarsamente popolata. A p. 6 dello "Studio di Impatto Ambientale" si

identifica l'attività da autorizzare quale "industria insalubre di prima classe, lettera B, n. 100".

Si osserva che non corrisponde al vero che l'area in questione sia scarsamente popolata giacché entro 1000 metri dal sito scelto si trovano 25 abitazioni con nuclei residenti. Poiché le vigenti disposizioni prevedono che le industrie insalubri siano collocate in zone non prospicienti le abitazioni, è evidente che tale condizione non sussiste nel caso di specie.

3. A p. 17 ss. dello "Studio di Impatto Ambientale" sono riportati gli strumenti di programmazione e gestione del territorio, evidenziandosi che il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA) della provincia di Ferrara colloca il Comune di Portomaggiore all'interno della zona A, ossia un territorio dove vi è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme delle pressioni di inquinamento dell'aria.

Si osserva che la presenza di un nuovo impianto avente le caratteristiche citate nelle relazioni della società proponente determinerà un innalzamento delle pressioni di inquinamento dell'aria, non solo per la presenza stessa dell'impianto ma anche per il maggior afflusso in entrata e uscita dal territorio di mezzi pesanti per il trasporto del materiale, con effetti negativi sulla qualità dell'aria e della vita delle comunità locali, oltre ad incidere negativamente sulla struttura stradale locale.

4. A p. 54 dello "Studio di Impatto Ambientale" si riporta che il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) della provincia di Ferrara evidenzia che il sito di interesse dell'impianto in questione si trova nella prossimità di aree individuate come non idonee alla localizzazione di impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Si osserva che non pare sia stata tenuta nel debito conto la vicinanza dell'area di insediamento rispetto a zone classificate espressamente non idonee ad ospitare impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

5. A p. 75 dello "Studio di impatto ambientale" si legge che "condizione indispensabile per lo svolgimento dell'attività risulta comunque essere la disponibilità di fanghi di depurazione di adeguate caratteristiche qualitative, non sempre disponibili in loco e che quindi possono anche provenire da impianti situati a distanza dall'area di trattamento e produzione del fertilizzante. Per la sua

collocazione, l'impianto risulterà sostanzialmente equidistante e baricentrico rispetto all'area agricola presa in esame comprendendo, in un raggio di poche decine di chilometri di distanza da esso, ampie porzioni delle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna”.

Si osserva che pare privo di corrispondenza con il pubblico interesse l'impianto di tale opificio in zona che si ammette espressamente non essere caratterizzata dalla produzione della materia prima da impiegare. Infatti, tale assenza comporterà: a) che il territorio dove si intende far sorgere l'impianto dovrà sopportare le conseguenze della bonifica di fanghi prodotti altrove; b) che la rete viaria delle zone limitrofe sarà interessata da un forte traffico, del tutto ingiustificato rispetto alle esigenze del luogo in questione; c) che il reperimento della materia da trattare in luoghi posti a decine di chilometri di distanza darà luogo a un incremento delle emissioni inquinanti connesse al trasporto, oltre a rendere economicamente meno conveniente l'attività in questione.

Pertanto, la già dichiarata potenziale indisponibilità di fanghi di depurazione di adeguate caratteristiche qualitative in loco dovrebbe, di per sé, far ripensare l'opportunità di impiantare tale attività nel luogo prescelto.

A ciò si aggiunga che il progetto manca totalmente di fornire informazioni dettagliate sulla disponibilità e il reperimento del prodotto in entrata, del tutto non indagate.

6. Il progetto non tiene in adeguata considerazione la composizione e le caratteristiche pedologiche dei terreni del territorio ferrarese, classificati in Zona Vulnerabile da Nitrati, già saturi da spandimenti provenienti da allevamenti e impianti biogas.

Si osserva che tale aspetto appare ostativo all'insediamento dell'attività avuta di mira dal proponente, la quale per sua natura darà luogo all'innalzamento del livello dei nitrati nei terreni del ferrarese, mediante spandimento di fanghi che lo stesso proponente si propone di ricevere da territori diversi da quello di insediamento.

7. *Si osserva altresì che il territorio provinciale è già provvisto di analogo impianto sito nel Comune di Ostellato, nel 2019 oggetto di sospensione dell'attività a causa di esalazioni maleodoranti percepibili a diversi chilometri di distanza ed emissione di sostanze irritanti provocanti malessere al personale ivi presente con*

conseguenti accessi al Pronto Soccorso. L'impianto di Ostellato è stato oggetto di provvedimenti cautelari/restrittivi da parte del Sindaco di Ostellato e di Arpae, con relativa verifica dell'idoneità dei fanghi conferiti, con l'attivazione di misure volte a correggere la fuga delle esalazioni maleodoranti e misure volte alla tutela della salute pubblica e dei lavoratori.

8. Il progetto prevede la creazione di due piazzole di sosta sulle vie Bonacciola e Portoni Bandissolo, stante il fatto che tali strade non consentono il simultaneo passaggio dei mezzi pesanti e di altri mezzi. Tali piazzole dovrebbero consentire l'incrocio dei veicoli.

A questo proposito, si osserva quanto segue:

- a) *Le vie individuate per l'accesso e il recesso dall'impianto sono già ora inadeguate a sopportare i carichi e i flussi che allo stato sollecitano i tratti di viabilità presi in considerazione.*
- b) *Tali vie sono interessate da traffico automobilistico e da macchinari agricoli, i quali ultimi impiegano tali tratti stradali con maggiore frequenza proprio in corrispondenza dei periodi in cui dovrebbe avvenire il maggiore afflusso e deflusso di prodotto dall'impianto in considerazione. Ciò comporta che il traffico di pesanti mezzi agricoli dovrebbe convivere con quello originato dall'impianto, stimato in circa 4 camion per ogni ora.*

Si osserva che la rete viaria in considerazione non appare in grado di accogliere il traffico che si prospetta originarsi dall'impianto. Inoltre, il progetto non chiarisce cosa significhi circa 4 camion per ogni ora nel periodo di massimo traffico: si tratta di una media sulle 24 ore o sulle ore di apertura dell'impianto? In questo secondo caso, è evidente che il traffico effettivo sarebbe di molto maggiore proprio durante le ore diurne, allorché la rete viaria in considerazione è impiegata anche per le attività agricole.

- c) *Per quanto attiene alla specifica posizione dell'esponente, interessato da esproprio di una parte del proprio terreno agricolo per la creazione di una piazzola, si evidenzia come la creazione della piazzola comporti una modifica dell'appezzamento di terreno tale da renderlo del tutto non irrigabile, con le connesse problematiche in termini di perdita di raccolti futuri, che dovrà essere indennizzato in aggiunta al valore venale del terreno.*

A ciò si aggiunga che la creazione della piazzola provocherà la modifica della conformazione del terreno, oggetto di livellazione satellitare nel corso del 2022 al fine di ovviare alle problematiche di scolo dello stesso. Anche le spese necessarie per la nuova livellazione dovranno essere indennizzate in aggiunta al valore venale del terreno.

Inoltre, la presenza di numerosi camion in transito renderà oltremodo difficoltoso l'accesso e il recesso dal terreno in questione con mezzi pesanti come quelli agricoli.

- d) Infine, si evidenzia che l'impianto in questione è suscettibile di ridurre permanentemente il valore dei terreni limitrofi nonché delle abitazioni, stante il pericolo di emissioni nocive in ambiente, come accaduto nelle zone adiacenti all'impianto sito in Ostellato.*

* *

Si ritiene pertanto che il progetto in discussione presenti oggettive criticità, che ne rendono dubbia la rispondenza all'interesse generale. Si confida che le competenti Autorità in indirizzo vogliano tenere conto delle sopra estese osservazioni.

Michele Oliviero